

IN EVIDENZA Successore del Conforti, guidò la Diocesi dal 1932 al 1971, dal fascismo al post-Concilio. Nei prossimi mesi un libro e una mostra

Un grande vescovo al servizio di quattro Papi

Lunedì 14 una conferenza per ricordare mons. Evasio Colli a 40 anni dalla morte

Lunedì 14 marzo alle 16.30 si svolgerà nel Salone dei Vescovi del palazzo del Vescovado il convegno su monsignor Evasio Colli a 40 anni dalla morte.

Sarà il primo di una serie di appuntamenti che si svolgeranno lungo questo 2011 per ricordare non solo il pastore, che resse la diocesi per 38 anni, ma anche l'uomo e il sacerdote.

A settembre ci sarà infatti una Mostra fotografica e documentaria sulla vita e sull'episcopato, a cura di Leonardo Parinelli. È prevista, inoltre, la pubblicazione delle lettere pastorali

li e delle visite pastorali di Mons. Evasio Colli, a cura di Pietro Bonardi e Umberto Cocconi. L'appuntamento di lunedì (vedi box) sarà quindi una prima occasione per ricordare, o riscoprire, questa figura, una delle più significative della Chiesa parmense e italiana del XX Secolo.

Nato a Lu Monferrato il 9 maggio 1883, Evasio Colli fu ordinato presbitero nel 1905. Nel 1927 Papa Pio XI lo nominò vescovo di Acireale, in Sicilia.

Il 7 maggio 1932 è chiamato a dirigere la diocesi di Parma, vacante dopo la morte del vescovo Conforti.

Attorno alla sua figura di vescovo Colli si adoperò per rinsaldare il tessuto del mondo cattolico parmense.

Questa spinta consentì al mondo cattolico parmense un deciso rilancio anche sul piano organizzativo: nel 1937, per richiamare un'efficienza tangibile, l'Azione Cattolica (di cui il vescovo fu Direttore nazionale dal 1939 al 1944) superò la ragguardevole cifra di 16 mila iscritti, una quota destinata, peraltro, a crescere, radicandosi capillarmente pressoché in tutte le parrocchie della diocesi. Non va, inoltre, trascurato il fatto che la costruzione di un associazionismo di massa, non appiattibile sui moduli di mobilitazione del regime, consentì di sviluppare nuove forme di presenza nella vita della Chiesa e della società, a partire dal protagonismo femminile.

La "svolta" del regime indusse Colli a chiedere «chiarezza» sulla natura della dottrina razzista, che doveva essere precisata, specificando se essa contenesse «una portata soltanto biologica o anche filosofica, contingente o assoluta, materialistica o anche spirituale».

Pur non appiattendosi sulle ragioni sbandierate dalla propaganda, Colli sollecitò la coscienza dei credenti a spendersi per non fare mancare il proprio apporto allo sforzo patriottico, cercando, quindi, di trarre le lezioni necessarie per far maturare i «frutti spirituali



AMICI • 17 febbraio 1957: il card. Roncalli è a Parma per commemorare Guido M. Conforti, invitato dal vescovo Colli. Sotto l'ingresso in diocesi nel 1932.

scovo che era anche Direttore Generale dell'Ac a trasferirsi presto al Sud per non essere tagliato fuori dai contatti con Roma. (...) Mons. Colli mi pregò di dire al Papa che i suoi diocesani lo avrebbero giudicato assai severamente se fosse venuto via per mettersi in salvo a Roma: l'apparenza almeno sarebbe stata questa ed egli non si sarebbe mosso. Lo riferii nei termini più diplomatici al Santo Padre, che ne fu parecchio contrariato. Era evidente che non gli piaceva di non essere ubbidito. Ma si arrese alla volontà di mons. Colli".

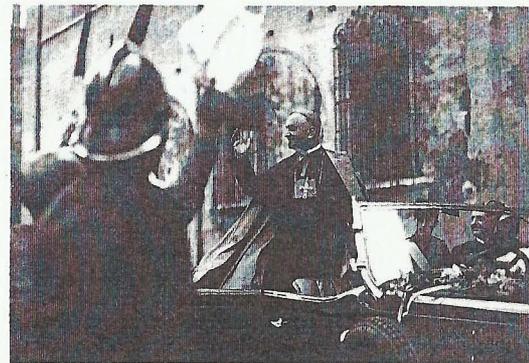
L'adombramento del pontefice non compromise i rapporti, tanto che nel 1955 lo nominò Arcivescovo "a titolo personale". Proficuo fu anche il rapporto col successore, Giovanni XXIII, a cui era legato da antica amicizia. Il Papa Buono lo nominò infatti durante il Concilio Vaticano II membro della Commissione per l'Apostolato dei Laici, e tale nomina venne confermata dall'elezione dei Padri Conciliari.

Nel 1966 fu affiancato nel governo della diocesi dall'Amministratore Apostolico Amilcare Pasini. Si spense il 13 marzo del 1971, pianto dai fedeli di tutta la diocesi, per i quali era stato, per quasi 40 anni, un padre e che chiamavano semplicemente "al vescov".

e morali» che si intravedevano tra le pieghe del combattimento.

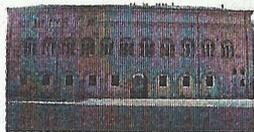
Questa posizione risultò più problematica dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Nel corso dei venti mesi dell'occupazione nazista, il vescovo di Parma invitò ripetutamente i fedeli alla prudenza, per adoperarsi ad alleviare i dolori provocati dal dilagare della violenza.

Proprio a quei mesi difficili risale un episodio forse poco noto, quando pur di non lasciare la città, arrivò a dire di no a Papa Pio XII, come ben ha raccontato Giulio Andreotti in un suo libro: "ebbi l'incarico (da papa Pio XII) di andare a Parma ad invitare il ve-



IL PROGRAMMA

Lunedì 14 alle 16.30 nel Salone dei Vescovi (Vescovado), convegno sul vescovo



vo Evasio Colli.

Dopo l'introduzione di mons. Enrico Solmi e delle autorità cittadine ci saranno le relazioni: "I cambiamenti sociali e culturali nel Parmense all'epoca dell'episcopato di mons. E. Colli (1932-1965)" a cura di Corrado Truffelli; "L'episcopato di Mons. E. Colli e la Chiesa parmense" di A. Manfredi; e "Mons. E. Colli e l'apostolato laicale nella Chiesa di Parma e nella Chiesa italiana" (Paolo Trionfini). Il convegno proseguirà con le comunicazioni: "Mons. Colli e don Primo Mazzolari", di Giorgio Campanini; "Mons. Colli Vescovo ad Acireale", di don Umberto Cocconi; e "L'episcopato emiliano e la guerra d'Etiopia: il ruolo di Mons. E. Colli" (E. Mantelli). In conclusione la testimonianza: "Mons. Evasio Colli: un grande vescovo per Parma. Ricordi di un prete riconoscente", di mons. Domenico Magri.